

# Eterologa, medici cattolici con la Regione

«**L**a decisione di Regione Lombardia di non finanziare con denaro pubblico le pratiche di fecondazione eterologa appare una scelta meditata e responsabile, rispettosa delle competenze normative in tema di livelli essenziali di assistenza, prudente di fronte alla complessità dei problemi attuativi che attendono soluzione e definizione sul piano nazionale con l'annunciato intervento del Parlamento, coerente con la gestione delle risorse comuni destinate alla cura della salute di tutti i cittadini secondo ordini di priorità che sanno distinguere le necessità inderogabili dalle ragioni del desiderio». La sezione milanese dell'associazione medici cattolici italiani (Amci), plaude alla decisione di Palazzo Lombardia di porre alcuni paletti sulla questione della fecondazione eterologa. Amci, continuano i medici «sensibile anche per altre ragioni ai problemi etici e sociali che la fecondazione eterologa comporta, apprezza tale scelta e auspica che si tenga conto della sua razionalità anche sul piano normativo nazionale». Chi invece sembra non avere digerito la decisione della giunta Maroni è il sindaco Giuliano Pisapia che attacca parlando di "decisione oscurantista". «Non credo che la Lombardia

non abbia le somme necessarie per dare la possibilità di avere figli e di formarsi una famiglia a tutti quelli che non certo per loro volontà non possono farlo», ha detto il sindaco. Secondo alcune fonti, inoltre, il comune si starebbe organizzando per aiutare - anche se il mondo non è ancora chiaro - quanti decidessero di andare in altre regioni per praticare l'eterologa. A tutte le critiche risponde Maroni. «La posizione assunta dalla Regione Lombardia è la più onesta. Non impediamo a nessuno di fare nulla, ma chiediamo al Parlamento di esprimersi. Fino a quando non lo farà, noi non consideriamo l'eterologa nei Livelli essenziali di assistenza. Spenderemo i soldi dei Lombardi per aiutare gli anziani, i giovani, le famiglie».

**Pisapia attacca Maroni: «Decisione oscurantista». La replica: finché il Parlamento non decide, spendiamo per aiutare i giovani, gli anziani e le famiglie**

